





MERCOLEDÌ 18 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Schermi e Lavagne

IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL

(*Hauru no ugoku shiro*, Giappone/2004)

Regia e sceneggiatura: Hayao Miyazaki. *Soggetto:* dall'omonimo romanzo di Diana Wynne Jones. *Montaggio:* Takeshi Seyama. *Musica:* Joe Hisaishi. *Controllo animazione:* Akihiko Yamashita, Takeshi Inamura, Kitaro Kosaka. *Color Design:* Michiyo Yasuda. *Digital Animation:* Mitsunori Kataama. *Produzione:* Toshio Suzuki per Studio Ghibli. *Durata:* 119'

Introduce **Simone Fratini**

Le immagini scorrono sin dall'inizio fluide, aeree, ampie. Un paesaggio alpino forse, una città dall'aspetto europeo. L'ambiente si delinea lentamente e con nitidezza. Lungo le valli collinari avanza uno strano oggetto, è un castello dalla foggia particolare, che si muove grazie alle sue lunghe gambe metalliche, un enorme meccanismo sbruffante vapore, sospeso tra il tecnologico e l'organico. In città vive una ragazza che lavora in una piccola casa di moda e fabbrica cappelli rifinendoli con le sue mani. Questa doppia immagine è l'incipit di *Il castello errante di Howl*, [...] è anche il doppio livello, del fantastico e del quotidiano, che da sempre costituisce la dialettica insostituibile della narrazione delle fiabe, ma che ogni volta può strutturarsi seguendo modalità sempre diverse.

Ciò che costituisce in questo senso la caratteristica specifica del cinema di Miyazaki è l'assoluta equivalenza delle due dimensioni. Attraverso delle piccole aperture, delle soglie, delle fratture, mondi totalmente altri si aprono improvvisamente allo sguardo, mondi di cui bisogna imparare le regole, ma in cui ci si può muovere abilmente. È quello che accade alla piccola Chihiro in *La città incantata*, o al principe di *Mononoke*, ai due bambini alla ricerca della madre in *Totoro*, al ragazzino ossessionato dall'immagine dell'isola sospesa nel cielo di *Laputa*. [...]

Tutto si mescola in Miyazaki, e il fascino dei suoi film è strettamente legato all'idea di un cinema a 'n' dimensioni, continuamente capaci di slittare l'una nell'altra, in modo ipnotico o vorticoso. Ma, nel riattraversare le immagini di quello che ormai è internazionalmente riconosciuto come uno dei maestri del cinema contemporaneo, salta agli occhi come questo film sia una sorta di summa poetica di tutti gli stilemi, le forme, le mutazioni e i personaggi poetici che hanno

attraversato il suo lavoro. Il castello di Howl, con la sua porta che può aprirsi verso tutti i luoghi possibili, è il dispositivo stesso della soglia del fantastico, il meccanismo attraverso il quale i mondi s'incontrano.

[...] L'avventura della piccola riparatrice di cappelli, che un incantesimo ha fatto diventare vecchia, non è che lo spunto iniziale di un'avventura più grande, che coinvolge paesi tra loro in conflitto, sovrani ambiziosi, streghe dai poteri inimmaginabili, esseri di pura ombra capaci di incunearsi tra le crepe di un muro, fiamme parlanti, spaventapasseri senzienti. [...] È una fantasmagoria che colpisce gli occhi. Tutto il potere ammaliante dell'animazione è dispiegato dal maestro giapponese come un grande incanto, come la rivelazione di un elemento magico che è parte integrante del cinema, della sua costitutiva meraviglia. [...] Da questo punto di vista, Miyazaki è forse uno degli eredi più seri di Méliès, della sua idea e pratica del cinema come opera artigianale; un trucco sì, ma non industriale, non seriale, bensì unico e manuale, come quello che scaturiva dagli spettacoli illusionistici di Méliès o quelli che fuoriescono dalle matite e dai colori di una bottega rinascimentale come lo Studio Ghibli.

(Daniele Dottorini)

Il castello errante di Howl è di una grande complessità. Nel modo in cui si entra ed esce dagli spazi, nell'età dei personaggi... Disorienta, in un certo senso. Il tempo dedicato alle spiegazioni è lievemente troncato e molte cose rimangono inspiegabili. È questo che è interessante. [...] Recentemente ho risposto in un'intervista che quello che amavo in Miyazaki è la presenza di giovani verginali, che sono i personaggi principali dei suoi film. Noi siamo tutti, per quanto riguarda alcuni aspetti del nostro essere, delle giovani vergini, delle giovani ragazze prepuberali. Ed è anche questo che si percepisce in *Il castello errante di Howl*. [...] C'è una cosa che mi ha colpito fin dai suoi primi film. Si è ispirato all'Europa, alla mitologia europea, in pressoché tutti i suoi film fantastici... l'Italia per *Porco rosso*, la Germania renana in *Kiki consegna a domicilio* e *Il castello errante di Howl*, la Finlandia per *Nausicaa*. È una percezione dell'Europa molto positiva, idealizzata. Perfino appassionata. Un po' come noi, quando guardiamo il Giappone. Di contro, ho trovato che film come *Principessa Mononoke*, *Il mio vicino Totoro*, *La città incantata*, rappresentano un ritorno alla terra natale. È molto emozionante. Io amo entrambi questi filoni. (Moebius)